

Gaber lancia un urlo furioso alla società ormai appiattita sull'io: pubblico entusiasta

Libertà è... tornare a pensare

FORLÌ - I "Bambini G" son cresciuti: le due voci fuori scena che aprivano il Teatro-Canzone oggi sono adulte, e non contrappongono più le ragioni concrete del povero contro il ricco, ma disquisiscono sui massimi sistemi. Che, in questo nuovo avvio di spettacolo ruotano attorno ad una sedia, presumibilmente da spostare. E' così che l'ultimo lavoro di Giorgio Gaber e Sandro Luporini prende il via all'Astra di Forlì (in scena

fino a domenica 5 marzo), con le solite, inquietanti due voci che ora inanellano opinioni soppesate con cura e forbite motivazioni di partito per affrontare ed arricchire di contenuti posticci una situazione sostanzialmente inesistente.

Un castello di sovrastrutture e "sopra-pensiero" che riesce a far perdere di vista i problemi centrali: "E pensare che c'era il pensiero" nasce così come una profonda e spietata meditazione sull'appanna-

mento generale della contemporaneità, un grido furioso dell'uomo Gaber rivolto ad una società ormai appiattita sull'io che pare aver perso ogni interesse per gli altri, per le idee comuni, per le grandi utopie. Un filo conduttore che suona come colpo durissimo, per chi come lui, cantava da sempre che "Libertà è partecipazione": dalla lucida e sarcastica consapevolezza della triste realtà di fatto - che pervade di se ogni angolo del-

lo spettacolo, dai monologhi alle toccanti nuove canzoni accompagnate dal suo gruppo musicale - si alza comunque lo stesso, sconcolato e ribelle, bisogno di cambiamento. "La mia generazione è nata troppo tardi per Dio e troppo presto per gli uomini" - così recita in un passaggio dello spettacolo - e in questa decadente vita intermedia si dondola, alla deriva di una striminzita sopravvivenza esistenziale. Amare considerazioni da cui

nasce anche una forte risata liberatoria che il pubblico, accorso numerosissimo, recepisce da subito come una sferzata vivificatrice, sottolineando ogni passaggio con applausi calorosi e grande volontà - almeno in sala - di "partecipare". Fino all'apoteosi dei bis con il revival dello "Shampoo" e di quel "Barbera e Champagne" che riesce sempre a far cantare, i rappresentanti di tutte le età.

Roberta Brunazzi